

aprile 2026

NOTIZIAMO

Associazione Malati Oncologici o.d.v. - Carpi

Numero 1 Anno XXV

La speranza

Ci stiamo avvicinando alla Pasqua che ci ricorda come la Resurrezione di nostro Signore Gesù sia simbolo di immensa speranza e invito a fare dono di sé.

Aspettando il grande evento noi ci prepariamo ad accogliere la primavera con i suoi profumi, la policromia dei giardini, dei prati e delle campagne che inebriano il tempo del risveglio primaverile. I nostri pensieri però si adombrano di tristezza ed angoscia pensando alle persone innocenti che soffrono per la mostruosità delle guerre in corso. Con amarezza capisco che poco possiamo fare in un dramma così disumano, dov'è "la speranza"?

AMO è la speranza grazie ai suoi numerosi volontari che si distinguono per il loro costante impegno che li vede donare il loro tempo con amore aiutando i più fragili.

I nostri autisti accompagnano tutti i giorni i pazienti nelle varie terapie o visite offrendo sempre una parola di conforto.

Le volontarie "front office" al pomeriggio di ogni giorno si alternano in reparto per sistemare le cartelle, permettendo così alle infermiere del DHO maggiore tempo da dedicare ai pazienti con la loro costante speciale attenzione. Ogni mattina in ufficio AMO sono presenti le volontarie ed i volontari per sostenere l'Associazione:

chi si occupa della contabilità, chi di organizzare iniziative o creare lavoretti artistici come le rose, chi a fare i mercatini e a creare eventi ed incontri informativi per raccogliere i fondi necessari per sostenere l'associazione.

L'Ufficio è anche il luogo nel quale accogliamo i pazienti che devono iniziare le terapie oncologiche, condividendo con loro le ansie e le paure ma cercando anche soprattutto di trasmettere la speranza con il calore di un abbraccio.

Questo è AMO, l'associazione di cui quest'anno festeggiamo con orgoglio il trentesimo anniversario.

Per festeggiare la ricorrenza stiamo organizzando per giovedì 11 giugno il nostro "Gran Gala", un'occasione unica per ringraziare tutti i sostenitori e chi per trent'anni ha saputo continuare a credere e a rafforzare l'Associazione con amore, dedizione e speranza.

Come ci ha insegnato San Francesco (quest'anno ricorrono gli 800 anni della sua morte) che predicava la pace aiutava con amore i bisognosi ed i malati. Questo è l'insegnamento per tutti noi volontari. Buona Pasqua ♥

Franca Pirolo *Presidente*

Diagnosi polmonari più accurate grazie all'EBUS

Lunedì 2 febbraio è stata presentata una nuova donazione di AMO per l'Ospedale di Carpi; un **Videobroncoscopio EBUS (EndoBronchial UltraSound)**. Con questo nuovo strumento e grazie al lavoro multidisciplinare della Pneumologia di Area Nord diretta dal dr. Alessandro Andreani ed ai professionisti della Citopatologia di Mirandola diretta dalla dr.ssa Nazarena Bigiani, i pazienti potranno accedere più rapidamente ad un percorso terapeutico più appropriato anche presso l'ospedale Ramazzini.

L'EBUS è una tecnologia avanzata che combina la broncoscopia tradizionale con l'ecografia, permettendo di visualizzare in tempo reale le strutture che si trovano all'esterno delle vie aeree, come linfonodi e le lesioni polmonari profonde vicino a trachea e bronchi principali. Attraverso una sonda ecografica integrata nel broncoscopio, l'EBUS consente di eseguire prelievi biotipici mirati con elevata precisione, riducendo la necessità di procedure più invasive e aumentando la sicurezza per il paziente. Questo strumento riveste un ruolo centrale soprattutto nella **diagnosi e nella valutazione dello stato di avanzamento dei tumori polmonari, ma è utilizzato anche per l'approfondimento diagnostico di patologie infiammatorie e infettive**. L'impiego dell'EBUS, con la presenza del citologo durante l'esame, permette inoltre di valutare subito l'adeguatezza del campione prelevato e di esprimere una precoce ipotesi diagnostica, riducendo sia i tempi dell'esame che i tempi necessari per arrivare a una diagnosi definitiva. Un vantaggio concreto per i pazienti, che possono accedere più rapidamente al percorso terapeutico più appropriato. Stare a fianco dei pazienti è quello che da 30 anni AMO fa tutti i giorni; questa donazione, del valore di circa 120mila euro è stata possibile grazie al lavoro instancabile di tutti gli i volontari di AMO e alla fiducia e amore di tutti coloro che condividono e sostengono i progetti della nostra Associazione.



Amadei Rita *segreteria AMO*

Pasqua; augurio di pace e di speranza



La Croce: la troviamo appesa nei luoghi più disparati, tanto da non farci normalmente tanto caso. Se va bene, la percepiamo come un arredo, una suppellettile consueta, che qualcuno un giorno ha affisso e che rimane lì, nel tempo, spesso inosservata. Che cosa vuole in realtà rappresentare? In che cosa ci rispecchia, al punto da ritrovarcela così spesso davanti agli occhi? Come può risultare un elemento di speranza e non invece di turbamento o di angoscia? Per quale motivo non può lasciarci indifferenti? Se andiamo a cercare nei Vangeli, ci accorgiamo che l'uomo affisso a quella Croce ha vissuto da persona comune. È cresciuto come uomo condividendo in tutto la nostra umanità. Ha imparato un mestiere, ha osservato e ascoltato molto e molto imparato dalla natura e dagli altri uomini. Quando inizierà a predicare farà riferimento a tutto questo, sperimentato fino in fondo e in prima persona. Avrà una predilezione particolare per i poveri e per gli ammalati: per questi ultimi cercherà sempre parole di speranza e gesti di tenerezza, suggerendo ai suoi amici una premura e una cura capace di andare oltre ogni pregiudizio ed isolamento. Si ribellerà all'idea di un destino cieco che colpisce indiscriminatamente alcuni. E ancora di più alla convinzione che il dolore e la sofferenza possano ritenersi il salario di una vita manchevole, un esito provocato se non addirittura meritato dagli errori umani. Proverà a risvegliare in ciascuno la nostalgia dell'amore Paterno, presentando Dio come colui che sa guardare con affetto ad ogni sofferente, andando particolarmente alla ricerca di chi si senta smarrito e in crisi di speranza. E perché nessuno potesse più attribuire a Dio il proprio destino, ha scelto per sé la via della Croce come superamento, nell'amore, di ogni violenza, ingiustizia e discriminazione. Un Dio che patisce e muore in questo modo, non si

era mai visto e neppure immaginato. Un Dio dalla parte dell'uomo fino a questo punto, così estremo. Un Dio spiazzante che uccide la vecchia idea del dio che sta dall'"altra parte" e che decide, come freddo burattinaio, arbitrariamente, le sorti di ciascuno. Quando vennero per lui i giorni della Pasqua, spezzando il pane nell'ultima cena, offrì agli amici una Presenza capace di superare il dolore e la morte e di aprire alla speranza di una vita nuova, la resurrezione. L'amore ha finalmente vinto la morte in colui che, per amore, ha condiviso il dolore e la morte stessa. La Croce che troviamo appesa nelle nostre case, spesso ancora negli ospedali e nelle case di cura, resta a testimoniare la vittoria dell'amore sul dolore, della vita che approda all'eternità rispetto al nostro tempo presente e al suo inesorabile apparente conto alla rovescia. È icona della dedizione con la quale tanti, nella ferialità di ogni giorno, cercano di dare sollievo alle sofferenze dei fratelli e delle sorelle. Presenta un amore che non getta la spugna, che tenacemente sa riempire di senso il tempo del dolore e della malattia: antidoto a quella solitudine che apre alla disperazione. Fare Pasqua allora significa credere che ha senso amare, tenacemente, fino alla fine. Significa che il volto di Dio che il Crocifisso ci rivela, è un Dio diverso: dalla nostra parte, che patisce con noi, lotta e spera con noi, ama, muore e risorge per noi. Gesù Risorto, la mattina di Pasqua avrà un unico augurio ai suoi, stupiti nel vederlo vivo dopo lo strazio della croce: "Pace a voi!". Un augurio che ci facciamo reciprocamente. Una pace che desideriamo e ci proponiamo di costruire giorno dopo giorno nella perseveranza. Augurarsi buona Pasqua allora significa riconoscere in ciascuno le sue potenzialità nell'essere 'artigiano di pace', lievito di speranza e fiducia in questo nostro tempo, capace di cura e prossimità, in modo da essere così riscattati dalle paure e dal vuoto di senso che annebbia troppo spesso l'orizzonte della nostra esistenza.

Don Massimo Dotti Parroco del Duomo di Carpi

Un ricordo

Il 27 marzo u.s. ci ha lasciato il dr. Giuseppe Fattori, una persona che ha fatto molto per la gente, per gli operatori sanitari, per il volontariato e per l'oncologia dell'Area Nord.

Grazie Pino, sarai sempre nei nostri cuori.

AMO Carpi

Il dr. Giuseppe Fattori accanto all'allora sindaco di Carpi Demos Malavasi e al Dr. Carlo Carapezzi, in una foto scattata in occasione della inaugurazione del DHO nel 1998

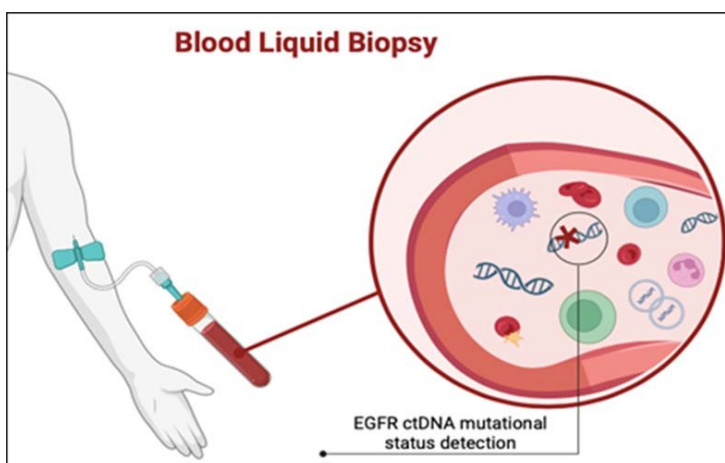




Oncologia del futuro... ormai prossimo

Attualmente nel mondo sono in fase di sviluppo migliaia di composti oncologici. La ricerca contro il cancro rappresenta il 60% della intera ricerca clinica mondiale. Vi sono 360 nuovi farmaci che sono in fase avanzata di studio o in arrivo, per fare un paragone, il numero di antibiotici sono 90 e solo 15 sono innovativi. Per non parlare dei passi avanti in campo tecnologico per quanto riguarda gli apparecchi di Radioterapia e di Medicina Nucleare e, per questi ultimi, nuovi radioligandi per terapie innovative. Ma noi non parleremo di tutto questo, ma di un test diagnostico, che avrà a breve riflessi in campo terapeutico e non solo: la cosiddetta **“biopsia liquida”, che consiste nella ricerca nel sangue di frammenti di DNA tumorale, il ctDNA**. C'è chi parla di una vera e propria rivoluzione che potrebbe cambiare anche la stadiazione dei tumori e la valutazione della prognosi. Se vi è ctDNA circolante è bene che il/pa paziente faccia una terapia adeguata per ridurre il rischio di recidiva se il tumore è in fase iniziale o cambiare terapia se si sta curando per una eventuale recidiva. Se non si trova ctDNA vuole dire che non vi è evidenza di malattia e, quindi prognosi migliore e/o efficacia delle terapie. Il discorso sarebbe molto lungo e richiederebbe di entrare nel particolare di ciascuna malattia oncologica e di ogni stadio, ma è utile sapere che dietro l'angolo, vi sarà presto un nuovo test.

Gli studi sono in corso e si vuole arrivare ad una certezza che raggiunga praticamente il 100% di affidabilità; non siamo lontani. Studi sono stati fatti in diversi tumori, partendo da stadi avanzati, per decidere le sequenze di terapia, ma anche stadi precoci per scegliere il trattamento più adeguato: mammella, colon-retto, urogenitale, polmone, dando risultati molto promettenti, in alcuni casi sorprendenti.



Osteoporosi e medicina cinese

L'osteoporosi è una patologia che porta ad indebolimento delle ossa del nostro scheletro, con particolare interessamento delle anche, femori, polsi e vertebre. Si riduce la densità minerale ossea (BMD) con particolare riferimento al Calcio e si modifica la struttura dell'osso, che diventa più fragile e a rischio di fratture. In Italia interessa circa 5 milioni di persone, in massima parte la popolazione con età > 60 anni. Le donne sono più colpite 20% (specialmente in post-menopausa) rispetto agli uomini 14%. Sappiamo che vi è una correlazione fra stile di vita e osteoporosi, in particolare alimentazione, riduzione di attività fisica e tabagismo. E' una malattia che, in linea di massima, si può prevenire e diagnosticare con visita medica, a cui fare seguire eventuali accertamenti strumentali (ad es. MOC) ed esami ematici.

Si è parlato spesso di medicine complementari, senza che però si arrivasse ad una dimostrazione scientifica convincente. Nel febbraio di quest'anno è uscito un articolo scientifico sulla rivista "Osteoporos" a primo nome Guo X. E' uno studio cinese che ha preso in considerazione ben 19 articoli scientifici che avessero caratteristiche adeguate. L'obiettivo di questo lavoro era quello di valutare su una popolazione anziana o di mezza età, se il Tai Chi, un esercizio tradizionale cinese, può aiutare chi soffre di osteoporosi. Il Tai Chi sembrerebbe infatti, avere effetti benefici sia sulla osteoporosi che sulla osteopenia (possibile anticamera della osteoporosi), grazie ai movimenti delicati, all'intensità moderata e all'adattabilità a diverse popolazioni. I risultati sono andati oltre le aspettative: l'esercizio di Tai



Chi a lungo termine migliora in modo significativo la BMD negli individui con osteoporosi e osteopenia. Per un effetto ottimale si raccomanda un programma di durata superiore a 24 settimane, con un tempo totale di esercizio settimanale di 120-200 min.

Aggiungiamo che questi esercizi si possono fare in ambienti chiusi come palestre, centri benessere, ma anche in spazi aperti come parchi o direttamente a casa propria.

Fabrizio Artioli

AMO: 30 anni e non li dimostra

Era il pomeriggio del 24 maggio 1996, faceva caldo, ma l'aria condizionata dello studio del notaio Aldo Fiori, rendeva gradevole la temperatura. Intorno al tavolo della Sala Riunioni c'erano: Fabrizio Artioli, Isa Vittoria Bertolini, Nelusco Sedoni (con delega per Simona Marani), Velia Tosi, Andreas Voigt, Barbara Benzi, Prandi Antonio e il Notaio. L'AMO partiva da queste 8 persone. Nasceva la Associazione Malati Oncologici Carpi. Nessuno dei presenti avrebbe mai immaginato che la nascente Associazione sarebbe diventata negli anni un vero punto di riferimento per tanti volontari e pazienti dell'area carpigiana e non solo. Il volontariato, specie se fatto con passione, è contagioso e dopo pochi anni, nacque "siAMO con te" a Correggio e "AMO Nove Comuni Area Nord" a Mirandola. Tante le donazioni e iniziative fatte in questi 30 anni alla AUSL Modena, con particolare attenzione all'Ospedale Ramazzini, per un valore complessivo che supera i 10 milioni di euro. La storia ci porta a dire che AMO non è solo una associazione, ma una comunità di gente che si apre al mondo e che vive con passione l'amicizia e la solidarietà, specie per i più fragili. Trenta anni che sono volati come un "batter d'ali", 30 foto per ricordarli e tante persone che ci aiutano e che ci danno forza per guardare al futuro.

A.F.



1997 - Primi Volontari Autisti



1998 - I Gruppi di Attive come Prima



1999 - I Volontari AMO con i medici del DHO



2000 - raccolta fondi per l'Ampliamento del DHO



2001 - Il Consiglio Direttivo AMO



2002 - Inaugurazione nuovo DHO



2003 - Gli autisti

AMO: 30 anni e non li dimostra



2004 - Inizia il Servizio delle Front Office in Reparto



2005 - I volontari delle serate per AMO al Circolo di Migliarina



2006 - Inaugurato il Centro di Psiconcologia con il contributo di AMO; pubblicato il libro LIBERE DI VIVERE



2007 - con il CAI "Sulla Neve con il Cuore"



2008 - Auguri di Natale con il Brulé



2009 - Maratona d'Italia



2010 - Festa dell'Unità di Carpi

AMO: 30 anni e non li dimostra



2011 - Inaugurazione Radioterapia



2012 - In tenda, dopo il terremoto



2013 - La Quinta Stagione, il nostro libro di cucina



2014 - Il Gran Gala AMO



2015 - Il Consiglio Direttivo



2016 - In campo con il "Carpi F.C."



2017 - Il calendario "Cosa farò da grande"



2018 - Il gruppo di teatro

AMO 30 anni e non li dimostra



2019 - Le serate con i volontari a Budrione



2019 bis-.... E le serate con i gruppi al Guerzoni



2020 - Memory, un flash mob dedicato a Isa Bertolini, per non dimenticare i sanitari, vittime del Covid



2021 - Ottobre Rosa



2022 - Gli incontri formativi per i pazienti



2023 - i volontari Amo con tutto il personale Dho



2024 - i Weekend di Santa Croce



ancora 2024 - Le uova di Pasqua per AMO



2025 - Le Rose di AMO



2025 - ... e la festa di Natale



2026 - In Teatro "Ascolta Pooh, Chi Fermerà la Musica"

“Fare l’infermiera è sempre quello che ho desiderato” intervista a Emilia Gianotti

Si è capito allora che a me piace molto il mio lavoro?”. Si riavvolge il nastro e l’intervista ad **Emilia Gianotti, coordinatrice infermieristica dell’Unità Operativa di Oncologia di Carpi**, parte dalla fine e vale più di tante campagne di sensibilizzazione sul ruolo chiave dell’infermiere nella sanità di oggi. *“Ho sempre saputo di voler fare l’infermiera, fin da bambina, a tutti i costi desideravo fare questo lavoro, non ricordo situazioni particolari che mi hanno spinto verso questa professione. Dopo il biennio delle superiori mi sono iscritta alla scuola e mi sono diplomata. Era il 1988, tutto il resto maturità, laurea, master sono traguardi raggiunti mentre lavoravo rendendomi conto di quanto fosse fondamentale la formazione”.*

Il primo impiego nell’ospedale di Guastalla, in un reparto di medicina con un indirizzo oncologico, per dieci anni, ed è qui che Emilia matura l’attenzione per l’oncologia che poi vuol dire, soprattutto, incontro con i pazienti e i loro familiari.

“In quegli anni – racconta - il rapporto di fiducia che si sviluppava con i pazienti, fatto di empatia, di rispetto reciproco, quella relazione di aiuto descritta in tutti i manuali infermieristici è ciò che più mi ha appassionata. Una relazione che coinvolge poi i familiari per cogliere anche ciò che va oltre la cura della patologia, con delicatezza, mettendosi in ascolto e capire quale può essere il migliore supporto da offrire”. Nel 2000 il trasferimento a Carpi nell’unità operativa diretta dal dr. Fabrizio Artioli, una realtà in forte crescita e interamente dedicata all’oncologia. E’ questo nuovo contesto che stimola la necessità di continuare nella formazione. *“E’ l’aspetto più professionalizzante per l’infermiera, la formazione e poi sviluppare la rete dei professionisti con cui si opera sia all’interno della propria struttura, reparto e ospedale, sia attraverso le società scientifiche di settore nel mio caso di oncologia e anche le associazioni di volontariato. E’ in queste collaborazioni che si condividono le idee, ci si aiuta, sono molto importanti dal punto di vista professionale”.*

A questo punto però sorge spontanea la domanda: cosa ti tiene così convintamente impegnata in oncologia dopo più di trent’anni? Non c’è il desiderio di mettere a frutto le proprie competenze anche altrove? *“Ci sono tanti aspetti da valutare, tra i primi metterei il necessario equilibrio tra professione e vita privata, fondamentale per fare bene anche sul posto di lavoro. Poi non è scontato sentirsi in una grande famiglia, lavorare con soddisfazione con i colleghi, con i medici, con l’attuale direttrice, la dottoressa Mucciarini, in maniera trasparente. tranquilla, cordiale. Tutto ciò concorre a far sì che l’ambiente di lavoro, il clima organizzativo sia positivo, di fiducia, che ti permette di dire sì, posso lavorare ancora lì perché ci sto bene”.*

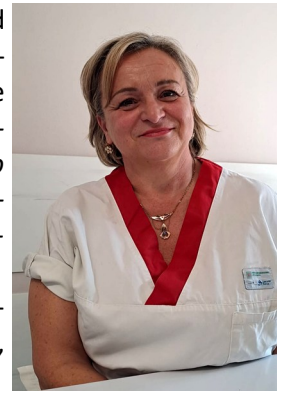
Poi c’è il rapporto con i pazienti e i loro familiari... *“Ora come coordinatrice ho meno rapporti diretti con i pazienti – spiega Gianotti – ma devo trovare il tempo per parlare con loro. Ci mettono davanti, tutti i loro dubbi, i loro problemi, le loro difficoltà. Noi ci dobbiamo confrontare quotidianamente con persone che hanno dolori fisici e psicologici, è difficile, poi andare a casa e non pensarci più. Un carico emotivo importante che dobbiamo essere in grado di sostenere, a questo ci si allena e ci si fa aiutare, anche a questo serve la formazione. Gli infermieri lavorano insieme riescono a parlarsi e ad aiutarsi reciprocamente quindi riusciamo a sostenere anche di più i nostri pazienti”.*

La sua testimonianza è molto efficace ma cosa ci vuole oggi per attirare i giovani alla professione di infermiere che nel tempo si è sempre più qualificata all’interno dell’organizzazione sanitaria? *“C’è alla base un fattore culturale e sociale, mi pare che nelle nuove generazioni ci sia una proiezione più verso se stessi che non sull’altro. Forse siamo tutti un po’ più egoisti. D’altra parte, constato che la professione di infermiere, come altre professioni di cura, non hanno un giusto riconoscimento sociale, restano molti luoghi comuni, nell’immaginario c’è ancora solo il medico come attore principale della sanità. I motivi non li so, forse poco potere sindacale e contrattuale? Forse noi stessi con le nostre associazioni dovremmo fare di più? E poi non si dimentichi l’aspetto retributivo..., quindi non è solo colpa della società se oggi ci troviamo con una carenza cronica di infermieri”.*

In effetti oggi l’infermiere è un professionista laureato e specializzato che porta un contributo specifico e sempre di maggiore responsabilità nell’assistenza ai pazienti... *“Certo c’è da presentare come è evoluta la professione soprattutto nel rapporto con gli altri operatori sanitari e con i pazienti. Il tempo della relazione con il paziente, lo dice anche il nostro codice deontologico, è tempo di cura, questo è fondamentale. Siamo a fianco del paziente tutta la mattina, alle competenze di tipo tecnico e scientifico si deve associare questa empatia con i pazienti che nel nostro centro si vive e viene percepito, forse in strutture più grandi questo manca. Chi lavora nel nostro reparto, alcune da tanti anni, sono qui perché l’hanno scelto ed è un valore che contraddistingue invece il nostro reparto, dove non manca mai un sorriso, per tutti”.*

Allora si è capito che ad Emilia Gianotti, piace davvero il suo lavoro? Grazie a lei e a tutti, infermieri e infermiere, che con questa vivono il loro lavoro con passione e competenza.

Luigi Lamma



Un'esperienza di vita; il mio vissuto da psicologo in Oncologia e all'AMO



“L'oncologia è il reparto dell'ospedale in cui sento più forte la sensazione di vita e di speranza”. Questa è la risposta che a settembre 2021 il sottoscritto neoassunto nella UOS di Psicologia Ospedaliera e delle Cure Intermedie ha ricevuto dalla sua collega, la dottoressa Dania Barbieri, alla domanda: “Ma perché ti piace lavorare in Oncologia?”.

In quel preciso momento della mia vita professionale avevo avuto un'esperienza “sul campo” solo con l'AMO di Mirandola, molto limitata nel tempo anche a causa della pandemia.

Le parole della collega hanno iniziato a risuonare nella mia mente con grande curiosità e hanno accompagnato il mio percorso di crescita umana e professionale. Quello che prima era un semplice domandarsi, si è con il tempo e il lavoro trasformato in una certezza, un pensiero che ho fatto mio e che cerco di coltivare ogni volta che ho l'opportunità di incontrare un paziente.

Wim Wenders nel suo film “Perfect Days”, attraverso il protagonista della pellicola, afferma che la vita non è altro che “l'incontro di mondi”, sta a noi capire quanto e come entrare e scoprire quello degli altri.

Questo concetto mi ha colpito particolarmente, perché, proprio a proposito di mondi, il mio lavoro mi consente non solo di incontrarne tantissimi, ma soprattutto mi dà l'opportunità di conoscerli. In contesti emotivamente delicati come quelli che mi capita di affrontare ogni giorno, questa conoscenza, a mio avviso, deve poggiare su due elementi fondamentali: la complessità e la responsabilità.

Le situazioni, i racconti e i vissuti che mi vengono riportati da ogni paziente cerco sempre di leggerli alla luce di una realtà che è molto complessa, a differenza di quanto sarebbe portata a fare la nostra mente quotidianamente, cioè semplificare. Ogni persona porta con sé un contesto sociale, familiare e personale che non può non influenzare il suo modo di vedere il mondo e, di conseguenza, anche la malattia. Proprio per questo cerco di portare la persona a riflettere su come tutti questi aspetti debbano, per quanto possibile, convergere nella gestione di un percorso che mette tanto in gioco di se stessi, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di contattare paure e angosce profonde.

Proprio per questo motivo arriva immediatamente il secondo elemento imprescindibile: la responsabilità. Tutte le volte che un paziente si siede di fronte a me, porto con me la consapevolezza che costruire una relazione terapeutica basata sulla fiducia è un processo che richiede impegno e tempo, ma soprattutto onestà, con il paziente e con se stessi. Questo significa anche riconoscere i propri limiti e le proprie fragilità, non come mancanze, ma come parte integrante di un incontro autentico.

Nel lavoro quotidiano ho la fortuna di non essere da solo nella gestione di queste dinamiche, non solo grazie al confronto costante con l'equipe dei miei colleghi psicologi ospedalieri, ma anche grazie alla grande ricchezza del rapportarsi con tutte le altre professionalità che lavorano presso il DHO.

Tale esperienza lavorativa, che sento veramente solo all'inizio, mi ha consentito poi di avere la possibilità di conoscere e collaborare con l'AMO di Carpi, che mi ha letteralmente fatto un regalo preziosissimo: realizzare un cineforum, addirittura mensile.

Chiunque mi conosce sa della mia grandissima passione per il cinema, con la quale ammorbato tutte le persone che mi stanno vicine. Ho sempre pensato che la bellezza dell'arte stia nella ricchezza della condivisione, per cui ogni volta che riesco a mostrare un film e a parlare con altre persone di quello che mi e ci ha suscitato, nel bene e nel male, mi sento parte di qualcosa di veramente speciale, che contribuisce a far crescere il senso di comunità.

Attraverso questo lavoro profondo e condiviso si può raggiungere un valore che Paolo Sorrentino ci ha mostrato meravigliosamente nel suo ultimo film, 'La Grazia': la leggerezza. Un concetto che non ha nulla a che vedere con la superficialità o con il 'non pensarci', tutt'altro. Proprio dalla possibilità di rendere pensiero, emozione e parola quell'universo indistinto che ogni paziente vive, può nascere in lui quella sensazione di alleggerimento. E questo è proprio quello che vedo fare ogni giorno dai volontari dell'AMO: provare a offrire leggerezza attraverso la potenza della relazione a tutte quelle persone che devono affrontare paure, angosce e traumi di un percorso oncologico.

Matteo Palmieri *Psicologo, Psicologia Ospedaliera e Cure Intermedie*

Gran Gala 2026

Giovedì 11 giugno ritorna il GRAN GALA AMO a Villa Ascari (Via San Giacomo 27 Carpi) un momento unico ed importante perché celebra insieme alla città un anno di attività della Associazione. Una serata per cenare insieme e partecipare all'assegnazione degli “Amo d'oro”, un riconoscimento per l'attività dei volontari e il “Premio Donata Testi”, una testimonianza di impegno e solidarietà. Durante la serata verrà estratta la lotteria Gran Gala AMO 2026 con ricchi premi. Info e prenotazione necessaria allo 059.6132038.



Ormai non passa giorno che non si senta parlare di intelligenza artificiale, ora come ciò che risolverà tutti i nostri problemi, ora come un'entità da temere e combattere. Non credo che, ad oggi, nessuna delle due evenienze rispecchi la realtà, ma di fatto non possiamo più far finta che la questione non ci riguardi. L'intelligenza artificiale è un campo dell'informatica e della scienza dell'informazione che si concentra sulla creazione di sistemi e programmi in grado di eseguire compiti che richiedono solitamente l'intelligenza umana. L'obiettivo principale è quello di sviluppare algoritmi e modelli che permettano alle macchine di apprendere dai dati e migliorare le loro prestazioni nel tempo in modo simile a come gli esseri umani apprendono dall'esperienza. L'IA è utilizzata in una vasta gamma di applicazioni tra cui motori di ricerca, finanza, assistenti virtuali, veicoli autonomi e molto altro ancora e il campo medico-sanitario non fa affatto eccezione. Per chi volesse approcciarsi all'argomento iniziando con un gioco che tanto gioco non è, può essere interessante il seguente libro: **“Deep thinking: dove finisce l'intelligenza artificiale comincia la creatività umana” di Garry Kasparov con Mig Greengard.**

Scritto da uno dei più grandi giocatori di scacchi del mondo, narra della sconfitta di quest'ultimo da parte del supercomputer IBM Deep Blue. Kasparov è, pertanto, diventato il simbolo della lotta dell'essere umano contro le macchine. Come tutti i giocatori appassionati, Kasparov ha studiato a lungo ed approfonditamente la sua sconfitta, traendone numerosi insegnamenti. Ci racconta la sua versione dell'IA, come è arrivato ad accoglierla, partecipando al coinvolgente dibattito coi filosofi preoccupati dei valori umani, coi programmatori che creano reti neurali di autoapprendimento e cogli ingegneri che producono i robots del futuro.

E per cambiare totalmente argomento e immergersi in una storia romantica, di lotta, di studio e profonda immersione nel lavoro più bello del mondo che per me è la medicina, vi suggerisco il libro: **“La porta delle lacrime” di Abraham Verghese.** E' la storia di due gemelli, due maschietti che miracolosamente sopravvivono alla madre, morta di parto, e al padre che, sconvolto, fugge abbandonandoli. I bambini crescono nell'ospedale dove i genitori avevano lavorato per anni fianco a fianco. Entrambi si appassionano alla medicina, entrambi alla stessa donna: per questo uno dei due, sconfitto, lascerà l'Etiopia scossa da fermenti rivoluzionari per un poverissimo ospedale nel Bronx. Niente al mondo sembra poter ricucire la ferita senza perdono che si è aperta tra i fratelli. Niente, se non l'incontro improvviso con un padre mai conosciuto. Nel racconto Verghese intreccia i fili della sua trama guidato dal desiderio «di mettere a nudo le anime, oltre che i corpi, dei personaggi» (The New York Times), e dà vita a una storia unica, immensa, indimenticabile. È una metafora adatta alla professione di medici e infermieri. Ma esiste un altro tipo di squarcio: la ferita che divide una famiglia. A volte si apre al momento della nascita, a volte più tardi. Stiamo tutti aggiustando quello che si è rotto. Nessun chirurgo può guarire la ferita che divide due fratelli. Ma là dove falliscono la seta e l'acciaio, riuscirà una storia. Ecco che torna la potenza della narrazione nella vita di ciascuno di noi, malati, sani e professionisti della salute, a stabilire priorità, intuizioni e condivisione, anche dove non sembrano esserci punti di contatto.

Maria Grazia Lazzaretti

EUSOMA



Anche per il 2026 la Breast Unit dell'Azienda USL di Modena, con sede all'Ospedale di Carpi, ha ottenuto la certificazione EUSOMA, importante riconoscimento della qualità del lavoro espresso dall'équipe multidisciplinare diretta dalla dottoressa **Katia Cagossi** che si occupa di diagnosi e trattamento del tumore al seno. Il rinnovo della certificazione è arrivato al termine di una scrupolosa visita da parte del team di esperti EUSOMA (*European Society of Cancer Specialists*), con una procedura che ha messo l'accento sul valore dell'ampia offerta di tecniche chirurgiche ricostruttive, attenzione agli esiti post-operatori e alla qualità della vita delle pazienti, con

l'offerta di percorsi specifici di promozione della salute. Come ad esempio il **“Percorso Benessere”**, un progetto in essere da circa tre anni, che promuove uno stile di vita sano e attivo dopo le cure oncologiche. Il percorso, che offre consulenze personalizzate sugli stili di vita e programmi di attività motoria adattata rivolti a pazienti in sovrappeso o con uno stile di vita sedentario, è **realizzato in collaborazione con l'Associazione Malati Oncologici AMO Carpi Odv**, il cui supporto alle attività del servizio è stato un ulteriore elemento di pregio messo in evidenza dal team EUSOMA.

BUON COMPLEANNO ONCOLOGIA

La Oncologia Area Nord è nata nel 1991 e quest'anno compie 35 anni.

E' impossibile raccontare una storia di 35 anni in poche righe, ci vorrebbe un libro, e non è detto che non verrà fatto. Per essere precisi il primo ambulatorio di Oncologia a Carpi fu aperto nel 1990, ma è nel '91 che si aprì una stanza della allora Medicina I°, con un letto dedicato ai malati oncologici. Tutto nasce dalla intuizione dell'allora Primario dr. Carlo Carapezzi, che capì che un'area di 200.000 abitanti non poteva non avere un servizio oncologico. Mi conosceva e sapeva che ero specialista in Oncologia, mi contattò e mi chiese se ero interessato a venire a Carpi per aprire un ambulatorio specialistico all'interno della S.C. Medicina I°.

Non esiste un manuale che insegni come creare una struttura sanitaria che prenda in carico i malati; quello che io però avevo capito, era che dovevo fidarmi della esperienza e della capacità clinica del mio nuovo Primario, Carlo, a cui è dedicata la Radioterapia di Carpi. L'ambulatorio coincise con lo studio, in uno spazio che oggi farebbe sorridere, ma non superava gli 8 mq.

In poco tempo, l'ambulatorio aveva sempre più prenotazioni CUP, tanto che Carlo concordò con me di ridurre la mia presenza in Reparto. Dopo poco tempo, all'ambulatorio, si affiancò un letto nella stanza accanto, dedicato alla

oncologia, e arrivò la prima infermiera, Simona Marani, "a mezzo servizio" con il Reparto, con la supervisione della Coordinatrice Infermieristica Loretta Contrasti e dopo di lei Lorella Rossetti. Inevitabilmente i letti nella stanza diventarono 2 e nel frattempo arrivò una Coordinatrice Infermieristica dedicata, Isa Bertolini. Una persona che nessuno di noi potrà mai dimenticare; a lei il Comune di Carpi ha intitolato la residenza CARE.

Insieme alla attività oncologica, si andava sviluppando anche quella ematologica che si ampliò con l'arrivo, a fine anni '90, della dr.ssa Katia Cagossi e, successivamente, di tre medici, Alessandra Pietramaggiori, nel 2004 a Mirandola e dal 2012 a Carpi, e Valeria Fantuzzi, dal 2016 a Carpi; Gianluca



2001, il gruppo degli infermieri: Emilia, Angela, Caterina, Manuela, Barbara Romano e Giusta

Repaci Carpi e Mirandola dal giugno 2025.

I pazienti aumentavano e nel frattempo arrivò in Medicina una Oncologa, Elena Bandieri, che dedicò parte del suo tempo a "quella stanza" ormai piena di gente.

Nel 1997, su mia proposta, venne aperto un ambulatorio oncologico all'Ospedale di Mirandola. Dovetti promettere all'allora Direttore di Area che non sarebbero stati chiesti altri medici, ma sapevamo entrambi che non sarebbe stato così. Previo accordo con il dr. Casoni, iniziarono le terapie nel D.H. della Medicina. Io ed Elena ci facevamo

carico dei pazienti ed Elena iniziò una esperienza di Cure Palliative Precoci, che poi proseguì a Carpi, con un ambulatorio e una infermiera dedicata (Sonia Eliardo), e un medico, il dr. Umberto Ferrari. Nel 2010 il D.H. mirandolese divenne Struttura Semplice D.H.O., afferente alla S.C. Oncologia di Carpi e con responsabile la dr.ssa Paola Nasuti che, attualmente, è affiancata da 2 medici, Elisa Bannò (Oncologa) e Letizia Pedrazzi (Ematologa), Coordinatrice Infermieristica Barbara Lugli, prima di lei Loretta Zerbini. Ultimamente è stato aperto un ambulatorio oncologico a Finale Emilia, presso una struttura AUSL; sembra di ripercorrere una storia già vissuta...

Il 1997 portò un'altra novità, Carpi divenne Struttura Semplice di Oncologia afferente alla Medicina, con il sottoscritto come responsabile; nel frattempo venne ristrutturata l'attuale area al piano terra vicino all'ingresso dell'ospedale. Intanto era arrivato un altro medico, la dr.ssa Laura Scaltriti., che sviluppò l'attività di senologia e ginecologia oncologica. Nel 1999 arrivò la dr.ssa Lucia Longo, grazie ad una delle 39 Borse di Studio, messe a disposizione da AMO Carpi in tutti questi anni. Nel 2019 Lucia divenne responsabile della Oncologia Area Sud con sede a Sassuolo. Dopo pochi anni il DHO raddoppiò gli spazi grazie ad una donazione AMO e mano a mano arrivarono infermieri e medici. Nel 2007 divenne un Reparto autonomo di Oncologia Area Nord con Primario il sottoscritto e Coordinatrice Infermieristica Angela Righi.



Il primo DHO: Isa, Fabrizio, Elena e Simona



2012 Gruppo Medici DHO con Giorgia Razzini, Data Manager

BUON COMPLEANNO ONCOLOGIA

Attuali medici sono: Ilaria Bernardini, Donatella Giardina, Luca Cottafavi, Alessia Ferrari, Laura Lombardo, Nicoletta Ara, Enrica Martinelli, oltre a quelli già citati.

Si creò un'area dedicata alla Psiconcologia gestita da dr.ssa Maria Grazia Russomanno e un ulteriore spazio venne ristrutturato al secondo piano, con gli ambulatori di Ematologia, Senologia, Cure Palliative Precoci e Ufficio Ricerca Clinica, tutte donazioni AMO. Da 8 mq si era passati a 1800 mq, da una mezza infermiera e un medico si è arrivati a 36 persone fra medici (15), infermiere e OSS compresa la Radioterapia (18), case manager (1), segreteria e ricerca clinica (2), per queste ultime grazie anche a personale di supporto mes-



Il DHO di Carpi con Fabrizio Artoli



Lo Staff del DHO di Mirandola



Novembre Azzurro con AMO 9 Comuni Mirandola

so a disposizione da AMO in convenzione AUSL. Senza manuale come è stato possibile tutto questo? "Un miracolo" e tanta dedizione e passione. La stessa passione che nel 1996 fece nascere AMO Carpi (Associazione Malati Oncologici) e nel 2004 AMO Nove Comuni Area Nord a Mirandola. Non solo associazioni, ma un grande abbraccio per coloro che hanno bisogno. Di pari passo cresceva la realtà di Mirandola in spazi, tecnologie e personale (10 persone fra medici, infermiere e coordinatrice, OSS); grazie anche all'aiuto di AMO NOVE COMUNI, che si è impegnata in tutti questi anni a sostenere il DHO mirandolese, i trasporti dei pazienti e l'assistenza sul territorio con volontari e personale in convenzione AUSL. Fra le tante iniziative, mi piace segnalare il servizio trasfusioni a domicilio, iniziato nel 2011 per malati oncologici, dal 2012 esteso a tutti i pazienti, svolto da volontari: un modello, per le sue caratteristiche, nella Provincia di Modena. Un grazie di cuore a tutti i volontari delle due Associazioni, per quello che fanno, con gratuità e spirito di amore per il prossimo.

Ma la rivoluzione di questi anni, che ha riguardato l'Oncologia a livello nazionale, è stata la organizzazione di Gruppi di Lavoro Multidisciplinari (GLM), che riguardano la maggior parte dei tumori. L'Oncologia Area Nord ha attualmente 7 GLM, più alcuni via web.

Uno di questi è un fiore all'occhiello, la Breast Unit, certificata a livello europeo da EUSOMA (responsabile dr.ssa Katia Cagossi).

Dopo il mio pensionamento nel 2023, divenne responsabile facente funzione del Reparto la dr.ssa Claudia Mucciarini e, nel febbraio 2025, diventò Primaria della "S.C. Oncologia di Prossimità"; Coordinatrice Infermieristica la dr.ssa Emilia Gianotti. Storie che si intrecciano, operatori e pazienti che si incontrano e costruiscono relazioni di cura. Quante cose sono avvenute in questi 35 anni e quante ne vedremo ancora. Lo spirito rimane quello dell'inizio: mettere il paziente al centro e saperlo accogliere.

Lo spazio non consente di riportare i nomi di tutti gli operatori e gli eventi che hanno caratterizzato questa storia e l'hanno resa possibile, a loro va il nostro Grazie e i nostri Auguri. Sì, a questo punto penso proprio che vada scritto un libro a più mani, che racconti storie, aneddoti, nomi e volti e tante immagini...racconteremo la vita.



Il DHO di Carpi con la Primaria, Dr.ssa Claudia Mucciarini

Fabrizio Artoli *Presidente Onorario AMO*

Grazie a...



- Al **Circolo L. Guerzoni di Carpi** per ospitare i gruppi di autoaiuto della Danza del Ventre, Ginnastica Posturale e Ginnastica di Riabilitazione del pavimento pelvico, Yoga della Risata; **Alla Parrocchia del Quartirolo** per ospitare la Corale Amo; Alla organizzazione della **Festa dell'Unità di Santa Croce** per dedicare la serata del 23 aprile all'AMO;
- Alla **Associazione Giuseppe Verdi di Carpi**
- Al **Milan Club Carpi Paolo Bertani** per la generosa donazione fatta in occasione della **Cena di Natale dello scorso 22 dicembre**
- Alla **famiglia Mestieri** per ospitarci tutto l'anno per incontri e assemblee negli spazi di Samasped, per l'assistenza alla contabilità e per tutto quello che fanno da sempre per la nostra Associazione;
- A tutti gli amici e professionisti che arricchiscono gli incontri del Gruppo Arcobaleno organizzati da Giorgia Razzini e Maria Grazia Lazzaretti
- A tutte le volontarie che hanno collaborato al **Mercatino di Pasqua**;
- A chi raccoglie per noi **tappi di plastica**: il ricavato della loro vendita andrà a favore dei progetti AMO; a **Cristiana Marchetto e Mario Bottura** che ci danno una mano per la raccolta.
- A tutte le persone e ditte che collaborano per l'allestimento della **Lotteria Amo Gran Gala 2026**: *CONAD, Nubra Medica, Studio odontoiatrico dr. Nicolino Zaccara, Cad Mestieri, Forno Rosa Pietro, Consorzio Parmigiano Reggiano, Tra-slochi Loschi, Gioielleria Restani, Bao di Luca Semellini, Farmacia San Giuseppe Carpi, Farmacia Santa Caterina Carpi, Farmacia del Popolo, Farmacia Santa Chiara, Dimensione Grafica, EVL Torneria Automatica, Lavanderia Europa, Garzon Assicura, Chimar, Baracchi distribuzione bevande, Borsetti Interni.*
- A chi porta i suoi libri per **LIBRI IN VIAGGIO**; un angolo di libero scambio nella nostra associazione perché i libri non si buttano.. Si fanno viaggiare di mano in mano.
- Agli **sposi e genitori** che hanno scelto AMO per le loro cerimonie;
- Ai **dipendenti AMO**, a **front line e archivisti**, agli **autisti**, e a tutti i **volontari impegnati** nelle varie attività di promozione e raccolta fondi.
- A tutti coloro che con piccole o grandi donazioni scelgono e sostengono AMO ♥



Trovare la felicità

Anche l'inizio del 2026 è caratterizzato da un panorama politico ed economico di forte instabilità, di crisi, di guerre... oltre a tutti questi pensieri negativi, aggiungiamo anche la malattia! Ci siamo chieste come portare un po' di serenità e positività almeno all'interno dei nostri gruppi. Abbiamo perciò proposto 4 incontri di una pratica innovativa e rivoluzionaria: lo **Yoga della Risata**, che non è solo divertimento: ha a suo supporto oltre 50 anni di letteratura scientifica e ogni giorno ne beneficiano milioni di persone in tutto il mondo, di tutte le culture ed età. E' un ottimo esercizio psico-fisico che influenza positivamente corpo, mente, migliora l'inclusività e l'autostima, con benefici a tutti i livelli: fisico, mentale, emozionale e sociale. Lo possono praticare tutti e porta benefici in pochissimo tempo, diventando una routine quotidiana. Ha condiviso questa esperienza un gruppo di quasi 35 persone; all'inizio con un po' di scetticismo ma, come ben sappiamo "la risata è contagiosa" perciò alla fine degli incontri, grazie agli esercizi di Silvia, uscivamo tutti molto rilassati e soddisfatti. Piccola riflessione: provare non costa nulla e ridere anche senza un motivo apparente rende felici.



la risata è contagiosa" perciò alla fine degli incontri, grazie agli esercizi di Silvia, uscivamo tutti molto rilassati e soddisfatti. Piccola riflessione: provare non costa nulla e ridere anche senza un motivo apparente rende felici.

Eva Altmani VicePresidente

AMO - Sede Legale:
Via I.Cremaschi, 7
Sede Operativa:
Via G. Molinari, 2
41012 Carpi MO
Tel.:059.6132038
cell. 3355480177
amocarpi.odv@gmail.com

NOTIZI.AMO

Periodico di AMO Associazione Malati Oncologici odv
Direttore Responsabile: Fabrizio Artoli

UniCredit: IT02J0200823313000028482407
BPER: IT91T0538723300000001125000
Banco BPM: IT11Y0503423301000000000899

5x Insieme contiamo **AMO**
ASSOCIAZIONE MALATI ONCOLOGICI O.D.V. CARPI
1000 90014880364